Anno V 1852 - N° 256

L'OPINIONE

Sabbato 18 settembre

R. POSTE STAMPATI FRANCHI C.^{mi} 2 TORINO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 17 SETTEMBRE

PIEMONTE ED AUSTRIA

II.

Se per riguardo all' interna tranquillità l' Austria non può vantarsi d'avere ottenuto un prevalente risultato del nostro, ugualmente può dirsi per ciò che spetta alla generale prosperità. E la ragione trovasi evidente in quel nesso strettissimo che lega l'una all' altra cosa; giacchè se, per prosperare, uno Stato ha necessità di trovarsi tranquillo, ugualmente non potrà mai il medesimo trovarsi tranquillo, sino a quando la miseria farà sentire il suo pungolo di ferro sul popolo, e specialmente sulle classi bisognose di esso, che sono anche le più numerose.

La guerra non è quella che i poeti ed i pittori ci dipingono colla cornucopia in mano, e tutti, senza che da noi lo si dica, sanno benissimo quanto nuoca alla prosperità dei paesi che denno sostenerla; ma quella che fu per noi combattuta, ragion vorrebbe che fosse tornata più esiziale al vinto che al vincitore. Per lo avverso, sebbene noi fossimo posti in una situazione mille volte più disastrosa, a cagione della sproporzione fra le nostre forze e quelle dell' inimico: quantunque abbiamo dovuto sottostare al gravissimo peso di quei settantacinque milioni pagati siccome indennità all'austriaco, pure egli è innegabile che siamo tantosto risorti alla passata floridezza e che anzi di molto l'abbiamo sorpassata. E ne fan fede le moltiplicate transazioni, l' abbondanza dei capitali che si presentano per ogni speculazione che si proponga, l'incremento degli edifizi, che, massime nella capitale, pare che debbano fra poco raddoppiarne l'antico circuito.

Già più volte abbiamo mostrato come questo soddisfacente risultato debbasi attribuire specialmente alla circostanza, che le ingenti spese occorse per la guerra si fecero per la maggior parte nel paese, per cui il danaro che defluiva dalle casse pubbliche aumentava le fortune private: pure in parte questo risultamento devesi ripetere anche dalla parsimonia d'amministrazione del passato e dalla fiducia che universalmente si pone nell'avvenire.

Ma in Austria le cose procedettero ben diversamente; colà oltre della guerra si ebbe la rivoluzione, ed a cagione di questa, un enorme dispendio onde sostenerla; e, dopo che fu vinta, una interminabile dilapidazione, onde satollare e la rapacità dell' esercito e quella politica dispettosa, che il governo volle adottare verso coloro che aveano, per qualche tempo, messo in forse la di lui esistenza. Le provincie lombardo-venete erano infatti prima del 1848 ricche quant' altre mai; ma chi potrebbe dire altrettanto in adesso? Noi sappiamo infatti che l' agricoltura, la quale esige per sè un sì grande impiego di capitali, in alcune parti langue perchè questi furono assorbiti dalle estorsioni governative; noi sappiamo che moltissimi negozi, e specialmente quelli che fanno testimonianza della ricchezza di un paese, hanno dovuto limitare assaissimo le loro operazioni, giacchè sembra che ormai non rimanga nemmeno alle famiglie più doviziose tanto agio che basti per alimentare l' industria e il commercio degli oggetti di lusso.

Il governo austriaco non volle considerare alla spossatezza, che, in fatto di finanze, era caduta sul lombardo-veneto dopo le fortunose vicende del 1848; ma solo porgendo ascolto agli imperiosi bisogni dell' erario, una gran parte dei quali provengono da una mal costituita amministrazione, ed al livore che nutriva contro quelle ribelli provincie, le soffocò sotto il peso d'infiniti balzelli, mostrando con ciò di trattarle quale un paese di conquista. La floridezza pertanto di questa parte de' suoi dominii è sparita, ed ora può dirsi ridotta al livello di tutte le altre, cioè al livello di una comune miseria. Qual meraviglia pertanto se anche il pubblico erario si risenta delle strettezze che affliggono i cittadini? Il governo ha un bell' inventare ogni giorno tasse nuove; ma siccome per soddisfarle è necessario il danaro, quando questo manca, l' imposta può esistere, ma il prodotto della medesima non può a meno che mancare od essere assai inferiore ai calcoli preventivi che sulle medesime si fondano.

Le finanze austriache, dice il *Lloyd*, sono piene di speranze, e noi facciamo plauso alla precisione della frase; giacchè è assai più facile al sig. Baumgartner avere delle speranze che dei milioni. Intanto i prestiti si succedono senza posa, e dal settembre dell' anno scorso a quest' ora ne abbiamo contati tre, per l' importare di quasi 500 milioni di franchi, ai quali tutti si era prefisso uno scopo, il quale sembra che non siasi ancora ottenuto. Si doveva soddisfare il debito verso la banca, e questo dura nella sua maggior parte insoluto; si dovea equiparare il valore della carta monetata a quello dell' argento, ed anche oggi giorno la prima scapita del 17 per o|o; si doveano finalmente saldare i conti arretrati e ricavare i mezzi per presentare un bilancio in cui il passivo non superasse l' attivo, e questo è sempre fra quelle speranze di cui sono ricche, come dice il *Lloyd*, le finanze austriache.

Le riduzioni dell' esercito sono ad ogni momento annunziate; ma sembra che una volontà superiore a quella degli stessi ministri si opponga a questa misura: anzi di quando in quando, quasi non fosse abbastanza ingente la somma, che per esso si consuma, vediamo gratificazioni di due o tre giornate di soldo largheggiate a questo o a quell' altro corpo d' armata *sulla cassetta particolare dell' imperatore*. Sotterfugi ridicoli per nascondere la verità, giacchè è ben noto che non avendo l' imperatore un assegno fisso, la sua cassetta comunica direttamente colla cassa pubblica; e che quindi, quando la medesima si vuotasse, spetta sempre all' altra il dovere di riempirla.

Se anche noi abbiamo a deplorare un vistoso *deficit* nel bilancio, ciò deve in gran parte attribuirsi all' inerzia del ministero che non seppe colmarlo; e questa inerzia andò tant' oltre, che toccò alla stampa libera l' invocare la determinazione delle nuove imposte, indizio certissimo che queste non sono considerate nel paese siccome rovinose ed incomportabili.

Quando il *Corriere Italiano* voglia gettare lo sguardo su queste considerazioni, che solo di volo abbiamo accennato, troverà in esse la spiegazione di quell' influenza che assunse il Piemonte negli ultimi tempi, e della quale non sa darsi pace. Senza perdersi in tanti arzigogoli può bene stampare, se la libertà, di cui si gode in Austria lo permette, che il Piemonte è uno Stato influente perchè tiene inalberata una bandiera verso la quale sono rivolti gli sguardi ed i cuori di 25 milioni di italiani; è uno Stato influente, perchè nella rovina di tanta parte dell' europea libertà esso seppe mantener la propria illesa, quasi una speranza che anche quella abbia a risorgere.

Ed è contro questa bandiera e questa libertà che si arrovellano i nostri nemici. Quantunque, dopo la morte del principe Schwarzenberg e l'avvenimento del di lui successore, abbiamo dovuto notare che i giornali, stampati sotto l' immediata influenza del ministro, hanno dismesso i continui attacchi, di cui prima si dilettavano, contro la nostra forma di governo, ciò non può dirsi ugualmente di quegli altri che si stampano a Milano ed a Venezia, e sotto il patrocinio immediato del maresciallo Radetzky.

I capi militari non si credono obbligati ad una soverchia diplomazia, e quindi lasciano trasparire più chiaramente quei sentimenti di cui gli altri fanno un mistero.

Il brano d'una corrispondenza immaginaria della *Bilancia*, che riportiamo chiudendo questo articolo, mostra ad un tempo e la rabbia impotente dei nostri avversari e la somma premura ch'essi si danno di spargere la diffidenza contro la solidità delle nostre instituzioni, per le quali temono che si sviluppi nelle popolazioni un inquietante simpatia. Eccolo; come ben s' intende è datata da Torino.

» Mi accertano che il nostro re sia omai stanco » del suo ministero, ed abbia finalmente aperto » gli occhi. Egli vede che il governo costituzionale non fa per noi, e che il Piemonte vuole un » re vero, un re che regni e governi come fecero finora tutti i re della terra. Vede che l'ultima conseguenza delle dottrine costituzionali è » la repubblica. Perchè, se il progresso permette » di avere un mezzo re, un progresso maggiore » dovrà consentire di disfarsene interamente. » Quindi egli aspetta l' occasione di un due dicembre, che sarebbe veramente benedetto in » Piemonte. Con due linee si fa tutto; e queste » due linee forse a quest'ora si stanno studiando. » È l'unico mezzo per salvare il nostro Stato e » la monarchia con lui. Tardi o tosto sarà d'uopo » venire a questa. Tutti convengono che il governo costituzionale non può durare tra noi. » Quanto più si conserva, tanto più si prolunga » l'agonia del Piemonte. Il signore illumini Vittorio Emanuele! Possa egli ridonarci i tempi » beati de' suoi avi, in cui i cittadini pensavano » alle loro famiglie, e il re alla gran famiglia dello » Stato.

» La *Bilancia* è letta con molto piacere in » Torino, e fortunato chi può averla. Essa esprime » pensieri che la maggior parte dei piemontesi si » tengono nel cuore. Voi ci avete acconciato il » *Risorgimento* pel dì delle feste. Non meritava » così bello articolo in risposta. È un giornale » generalmente disprezzato, come tutti gli altri » giornali costituzionali che sono vicini a far bancarotta. E l'avrebbero fatta da gran tempo, se il » denaro nostro non li sostenesse. Ma è un'infamia » che il denaro del popolo sia sprecato per istampare insolenze continue. Però finirà, e ben presto. » Tralascio molte altre cose che non conviene » pubblicare. Abbiamo fatto molto guadagno *in* » *alto*. Contentatevi di questo, per ora non posso » dirvi di più. »

Ci perderemo noi a fare su di essa dei commenti? Ci pare che l'averla riprodotta nella sua schifosa interezza sia più che sufficiente. Ognuno può giudicarla, ognuno può intravedere sotto quelle frasi il vero sentimento che l'ha dettata.

LA BUONA FEDE DEI CORRISPONDENTI. Ci accade molte volte di leggere nei giornali francesi e belgi delle corrispondenze dalle sponde del Po, del Ticino, dell'Adige, dell'Arno, del Tevere e di quanti fiumi ha l'Italia, nelle quali si discorre delle cose nostre, come certuni si fanno lecito di discorrere della Cina, perchè sanno che pochi sono in grado di andare a verificare i fatti.

Ci meraviglia che questo mal vezzo non sia ancor corretto, perche visitata siccome è la patria nostra da buon numero di forestieri di tutti i partiti, i quali vi vengono a cercare la salute o le aspirazioni dell'arte, parrebbe che ciascuno dovrebbe astenersi dall'avventare certi giudizi, che possono essere smentiti il giorno appresso. Ma i vizi non si correggono facilmente, e bisogna lasciar tempo al tempo.

Così nell'*Indépendance Belge* del 14 corrente, leggiamo una corrispondanza da Nizza in data del 9, ove è fatta con assai disinvoltura la rivista dell'Italia. A Napoli si sta bene e s' ingrassa, in Lombardia si vive allegramente e con agiatezza, in Toscana la condizione delle finanze è eccellente, in Piemonte le istituzioni politiche si radicano pacificamente; ma le imposte sono numerose, converrebbe ridurre l'esercito da 54,000 uomini a 30,000 e sopprimere il sussidio agli emigrati che pesa sì gravemente sul Piemonte. Peccato che una macchia oscuri questo quadro! La situazione degli Stati Romani è sì triste che il corrispondente preferisce tacerne per paura di dirne troppo.

Ma la sventura è che se Roma piange, Napoli e Milano non ridono, e che il corrispondente dell'*Indépendance* si è lasciato ingannare dall'apparenza o meglio dagli uomini politici austriaci e napolitani che ha consultati, siccome confessa egli stesso.

In Lombardia, terra ubertosa e ricca, il vivere fu sempre agiato; ma ci si dica se questa agiatezza non ha dovuto scemare, sotto un governo che dal 6 agosto 1848 ad oggi ha spremuto a quella provincia settecento milioni di

---

UNA PREDIZIONE

Dopo aver passata molta parte della sua vita alla Martinica, in qualità di controllore delle isole Sotto-vento, Giacomo Cazotte se ne ritornò in Francia, ove ebbe a sostenere un famoso processo contro la Società dei Gesuiti, che rifiutavasi a pagargli una lettera di cambio, statagli rimessa dal P. Lavalette, al quale aveva egli ceduti tutti i suoi possedimenti dell' isola. Guadagnato questo processo, Cazotte andò a stabilirsi nella comune di Pierry, presso Epernay, e, nel seno d'una cara famiglia, vi si diede alla coltura delle lettere. E sarebbe stato anche più felice, se i suoi affari non lo avessero di tanto in tanto chiamato a Parigi. Tornavasene da ogni viaggio coll'animo sempre più esulcerato. Si andava avvicinando a passi di gigante la rivoluzione, che egli presentiva, pur senza comprenderla. La morte di sua moglie aumentò la di lui tristezza e lo fe' darsi a pratiche di divozione, che sapevano d'ascetismo. I desideri della sua gioventù erano per lui diventati una realtà. Egli pretendeva aver delle visioni e penetrare i misteri dell'avvenire; e credeva fermamente che fosse sua missione convertire il secolo. Questa monomania di conversione, non che non attirare inimicizie a Cazotte, gli procurava anzi molti amici, giacchè la si conosceva affatto innocente. Era quindi una specie di festa per la letteratura, quando egli veniva a Parigi.

Al tempo del suo ultimo viaggio, Champfort lo ebbe invitato ad un gran pranzo, a cui dovevano prender parte i migliori ingegni dell'epoca. Furono d'uopo molte istanze; ma alla perfine l'eremita di Pierry accettò l' invito.

La sala del convito era ammobigliata con molta magnificenza ed illuminata dallo splendore di due mila faci. La volta e le pareti erano coperte da splendide tappezzerie. Piccoli amorini paffuti, qual con un collare, quale con parrucca, quale infine con un cappello da prete, saltarellavano sotto le tavole, intorno a cui aveva preso posto una numerosa e scelta comitiva. Fra i convitati si notavano Condorcet, Vicq-d'Azyr, de Nicolaï, Bailly, de Malesherbes, Foucher, La-Harpe, la duchessa di Grammont ed altre signore celebri nei fasti di quei tempi. Come era costume, avevano fatta gozzoviglia. Alla frutta, copiose libazioni di vini di Malvasia, di Costanza e del nettare di Epernay, avevano incamminata l'allegria della gaia compagnia verso quei troppo liberi modi e parlari, che non sempre rispettano le convenienze. Era una vera cena del secolo XVIII, co' suoi motti spiritosi ed audaci, colle sue facezie un po' licenziose, colle sue canzoni un po' lubriche. Si parlava di tutto: di politica, di religione, di filosofia ed anche di Dio. E si parlava di Dio, come è facile lo immaginare, per metterne in dubbio l'esistenza. Champfort, che teneva una celebre corrispondenza con Mirabeau, andava narrando, senz' alcun velame, della vita di quest'uomo, allora non per anco famoso, che a titolo dei suoi viziosi eccessi. Quindi lesse alcuni empi e libertini racconti; lettura, che quelle famose donne avevano ascoltato senza avere nemmen bisogno di ricorrere al loro ventaglio.

Una volta dato l' impulso, sorse quasi una gara fra i convitati. Chi citava alcuni versi della *Pucelle*; chi ricordava un capitolo di Diderot; ognuno, insomma, si faceva coscienza di arrecare un motto a doppio senso, uno scandaloso aneddoto, una malvagia massima a questo edificio di sarcasmo, di scherno e di irreligione. Superfluo il dire che si fecero immensi elogi al patriarca di Ferney, a colui che aveva costretto il fanatismo e la superstizione a ceder luogo alla ragione ed alla verità. Dopo gli elogi, vennero i presagi, e si vollero fare ipotesi sulla probabile epoca della futura rivoluzione. Vi erano alcuni, che per la loro avanzata età, come Bailly, temevano di non poter esserne testimoni.

In mezzo a questa gioia di tutti, un solo dei convitati non aveva concorso all' ovazione fatta al filosofo di Ferney. Questo convitato, che, per la sua cupa tristezza, faceva singolare contrasto colla balda allegria degli altri, era Cazotte.

— Sì, sclamò egli di repente; noi la vedremo tutti questa grande rivoluzione. Nessuno può far declinare i disegni della Provvidenza. Il mio genio me lo ha detto: voi tutti la vedrete.

Dette queste parole, Cazotte ricadde in quella pensierosa cupezza, che lo aveva dominato per tutto il tempo della cena.

— Sentite, il gran profeta! dissero i convitati. Come se ciascuno di noi non sapesse che sarà e testimonio ed attore di questo grande atto di emancipazione! — Il gran profeta!

— Profeta! — ebbene, sì, lo sono, soggiunse Cazotte, scosso da quelle parole. Il dramma della rivoluzione si è già compiuto in me. Io so ciò che si è fatto e ciò che si farà. E voi, che mi state d' intorno, volete voi sapere quale sarà la vostra fine?

— Sentiamo, disse Condorcet, con quel sorriso sardonico che gli era famigliare. — Habacuc ha la parola.

Cazotte allora si alzò da sedere; e, guardati in giro i suoi interlocutori con occhio melanconico, distese il suo braccio minaccioso verso Condorcet:

— Voi, signor di Condorcet, colmo d' oltraggi e di calunnie, col rabbioso rimorso di aver abbandonata la patria alla tirannia di volgari ingegni, voi morrete in una prigione del veleno che avrete preso, per sottrarvi ai vostri carnefici.

La radunanza restò muta. Ma il vino fermentava ancora ne' cervelli di tutti. I convitati quindi riempirono di nuovo i loro bicchieri, sovvenendosi che Cazotte andava soggetto a questa sorta di allucinazioni, e si misero a ridere di gran cuore ed a susurrargli da tutte parti:

— Il vostro *Diavolo innamorato* è certamente più gaio del racconto che ci avete fatto. — Amia-

lire. E poi si asserisce che i governanti hanno cura di governare bene e di aumentare il ben essere materiale! Ma qual è il regime di Radetzky se non la polizia, lo spionaggio e le persecuzioni di ogni sorta?

In Lombardia ed in Napoli si vorrebbe mettere in pratica la massima di Metternich: divertitevi, mangiate bene, bevete, fate figli, ma non occupatevi di politica. Ma neppure questa massima può essere mandata ad effetto, perchè esausti i popoli ed i governi poco solleciti ai miglioramenti materiali, che si introducono in tutti gli Stati civili d'Europa, mediante la riforma della legislazione economica.

Del resto il corrispondente si contraddice esso medesimo; perciocchè, dopo avere esposta la situazione ridente della Lombardia e di Napoli, soggiugne:

» In Lombardia come in Napoli l'opposizione è specialmente nella nobiltà e non si ha che uno scopo, quello di soffocare la vita politica. Per raggiungere quest' intento, si fanno processi immensi (*procès monstres*), si istituiscono commissioni militari. In Lombardia, questo sistema non ha alcun esito. Le società segrete si moltiplicano, e se la pace che regna in Europa si rompesse, vi sarebbe a temere un immediato movimento rivoluzionario in tutte le provincie italiane. »

Incontestabile prova di buon regime è certo quella d' essere in continuo timore di rivoluzione e di dover sempre stare coll' arma al braccio ed il fucile carico!

Con quelle parole il corrispondente dell'*Indépendance* ha dipinto lo stato del Lombardo-Veneto, di Toscana, di Roma e di Napoli assai fedelmente, e non comprendiamo come non siasi accorto che rovinavano tutto il suo edifizio.

Quanto a quello che scrive dell' emigrazione in Piemonte (per tacere del rimanente che non ha fondamento), bisogna confessare che non conosce neppure la cifra del sussidio fissato all' emigrazione: ottanta mila lire all' anno non sono un grave peso al Piemonte, tanto più se si considera che è largamente ricompensato dalle famiglie ricche che trasferirono qui la loro dimora.

Spiacque senza dubbio all'emigrazione pacifica che alcuni emigrati, o che si dicono tali, abbiano tolto pretesto dalla morte della signora Grego, madre di Mazzini, per fare una dimostrazione ostile al governo ed al paese che li ricovera; ma non può venire in pensiero ad alcuno di rendere tutta l' emigrazione responsabile del torto di pochi e di privarla del sussidio che lo Stato gli accorda volonteroso e che i cittadini accrescono con isquisito sentimento di fraterno affetto.

STATI ESTERI

SVIZZERA

I signori Fueter, Simon e Marcuard, che assistettero alla conferenza di Basilea per le strade ferrate, hanno convocato una adunanza in Berna per il 16 affine di far rapporto di quanto avvenne in detta conferenza.

-- Un appello sottoscritto da varii officiali federali, fra i quali v'ha il sig. tenente colonnello Fogliardi del Ticino, diretto ai militi della confederazione, li eccita a prender parte ad una sottoscrizione per l'acquisto di un busto del generale Dufour in marmo di Avers (Grigioni), che non la cede in finezza a quello di Carrara, dello scultore Christen di Berna, destinato ad ornare la scuola di Thun, di cui il generale è uno de' fondatori. La somma da raccogliersi a tal fine è di 1500 fr.

-- L'armata svizzera ha fatto una grave perdita. Il colonnello de Orelli, che nella guerra del Sonderbund comandava in capo l'artiglieria, è morto il 12 settembre d'apoplesia sul batello a vapore, sul quale, nella sua qualità d'amministratore, erasi recato da Zurigo ad Utznach, poco lungi da questa cittadella.

FRANCIA

Leggiamo in una corrispondenza dell'*Emancipation*, sotto la data 11 settembre:

» Il fatto importante della giornata è la rivista di tre reggimenti passata stamane ai Campi Elisi dal presidente della repubblica. Il grido di *viva l'imperatore* non fu mai mandato con maggior insieme. A dir vero, dalle file dei soldati non fu innalzato che questo grido con unanimità. Questo incidente è vivamente commentato, essendosi alla vigilia del viaggio del mezzodì. Voi ne capirete facilmente la significazione.

» Fra le poche persone addette alla casa del principe, che faranno parte del viaggio, si cita Mocquart segretario privato. Mocquart sta preparando, da qualche tempo, una curiosa opera, la cui pubblicazione ecciterà un vivo interesse. Sono *memorie* sugli avvenimenti, di cui egli fu testimonio nella sua così svariata carriera. L'autore, che si trovò nel partito napoleonico quando questo era sul declinare, racconterà ciò che ha veduto ed inteso. »

— In un' altra corrispondenza dell' *Indépendance*, sotto la data del 12, troviamo:

» All' ultima serata del padiglione di Bretenil, il presidente s' intrattenne due volte, per lungo tempo e molto intimamente, coll' ambasciatore russo, il barone di Kisseleff, che è sulle mosse per andar in congedo. È questa una nuova risposta alle voci che vi ho fatte conoscere or è qualche tempo.

» Nuove informazioni mi confermano nel pensiero che ben a ragione mi tenni in guardia contro voci di scissure che hanno circolato a proposito di una grande unione, che da qualche tempo è oggetto di preoccupazione.

» Questo avvenimento può esser aggiornato, ma io non credo per niente che sia risolto negativamente.

» Si annunzia che fra poco vi saranno grandi manovre della guardia nazionale, rivista d'armi, ispezione di battaglioni. Pare che le si voglia far espiare il riposo a cui essa andava avvezzandosi.

» La quantità di archi di trionfo che si preparano sopra tutti i punti per cui deve passare il presidente, è innumerevole. La natura di queste decorazioni ha l' immenso vantaggio di non restare dopo la cerimonia; e ciò val meglio delle colonne di marmo, che s' innalzavano altre volte e che i cangiamenti di governo, che vanno da noi succedendosi, fanno molto imbarazzo a conservare.

» Mi ricordo che, trovandomi l'anno scorso a Saint-Sauveur, io vidi tre colonne di marmo vicino allo stabilimento dei bagni, l'una innalzata nel 1808 alla regina Ortensia, la seconda nel 27 alla duchessa di Angoulême e la terza nel 45 alla duchessa d'Orleans. La prima, di cui s'era cancellata l'iscrizione nel 15, fu ristorata; le altre due servono ad uso di lampioni.

» La nostra storia è piena di fatti di questa natura. Nel 1847 i duchi di Aumale e di Montpensier, in viaggio per la Spagna, si fermarono al castello d' Argèles nei Pirenei. Fould, proprietario di quel castello, immortalò la ricordanza di questa visita con un' iscrizione collocata sulla porta d'entrata e ch' egli ebbe il buon gusto ed il coraggio di lasciar sussistere anche dopo la rivoluzione del '48.

» Ma dopo il 2 dicembre, ad un malaccorto sovrintendente venne in pensiero di sopprimere questa memoria, credendo far cosa grata al padrone. Quindici giorni sono, Fould passò per Argèles, e, non vedendo più l'emblema commemorativo, si informò della cosa, licenziò il sovrintendente e fece ricollocare l' iscrizione, dicendo:

» S'immaginerebbe forse quest' imbecille (la parola era anche più efficace), che io abbia nel mio passato qualche cosa da tener celato? »

Parigi, 14 *settembre*. Si assicura che il 1° ottobre la guardia nazionale di Parigi comincierà irrevocabilmente il suo servizio.

— È arrivato a Parigi l'abate Bourgade, cappellano della chiesa di S. Luigi a Tunisi. Dicesi che il suo viaggio abbia tratto alla fondazione d' un nuovo collegio cattolico nella reggenza di Tunisi.

— Si sta modellando al museo egizio del Louvre la gran sfinge e molte delle più belle statue egiziane, greche, romane e francesi per farne riproduzioni in bronzo destinate a far parte d'una grande esposizione artistica che sta per aver luogo nel palazzo di cristallo a Londra.

(Presse)

--- Il *Messager du Midi* crede poter affermare che il vescovo di Montpellier voglia, quest' anno stesso, cominciare la riforma dell' insegnamento classico nel suo piccolo seminario, sostituendo, per lo studio del greco e del latino, un gran numero d' autori cristiani agli autori pagani.

-- La *Chronique de Paris* contiene il seguente aneddoto:

» Il 2 dicembre 1851 il redattore in capo del *Pays* sig. A. de la Guerronière, avendo avuto la notizia che a suo fratello era toccata la disgrazia di essere nominato sotto prefetto di Bressuine, scrisse la seguente lettera, degna di uno spartano, al sig. Morny (la lettera è stampata nel *Pays* del 4 dicembre). » Signor ministro, sento che mio fratello è stato nominato sotto-prefetto a Bressuine il giorno stesso in cui è stata disciolta l'assemblea nazionale. Mio fratello è alla distanza di 300 leghe da Parigi; io credo di non ingannarmi intorno a' suoi sentimenti, e la prego di accettare la sua dimissione. (Segue una linea di punti, sopprimendosi un passo che il gerente della *Chronique de Paris* non crede di poter riprodurre) 2 dicembre *firm. A. de la Guerronnière.*

» Si assicura che il sotto-prefetto (che del resto non aveva data la dimissione e ha conservato il suo posto) non tardò un istante ad imitare l'esempio eroico datogli dal fratello, quando lesse il decreto che accordava al medesimo la croce della Legion d'Onore.

» Dicesi che egli abbia scritto immediatamente al signor Persigny, per dichiarargli che riteneva di non ingannarsi sui sentimenti di suo fratello, pregandolo di accogliere il suo rifiuto a quella onorificenza. »

INGHILTERRA

Londra, 9 *settembre*. È stato narrato dai giornali che un certo sig. Neild ha istituito suo erede universale la Regina Vittoria.

La *Kentish Gazette* dà le seguenti notizie intorno al testatore. La settimana scorsa morì a Chelsea (un sobborgo occidentale di Londra) il signor John Cambden Neild, avvocato, e membro di Lincolns Inn nell' età di 72 anni. Possedeva una sostanza immensa; era però avarissimo e originale. Suo padre gli lasciò circa venti anni fa circa 250,000 lire sterline, e questa somma non fu da lui toccata sino alla sua morte. Non portò mai un soprabito, ma sempre un abito (frac) turchino con bottoni di metallo, che non faceva mai ripulire perchè diceva che la spazzola levava i peli al panno. Possedeva estesi stabili in Kent e Buckinghamshire, e si faceva invitare volontieri da suoi fittajuoli; presso taluno si tratteneva persino un intero mese e risparmiava in questo modo le spese del proprio mantenimento. All'aspetto e al suo modo di vivere le persone che non lo conoscevano, lo ritenevano per un accattone e gli offrivano l'elemosina che egli accettava con riconoscenza. Si narrano in proposito molti aneddoti.

Negli ultimi anni della sua vita si ricusava anche il necessario. La sua sostanza stimata oltre 500,000 lire sterline (12 milioni e mezzo di fr.) ha egli lasciato in testamento alla Regina colla espressa aggiunta che debba servire a di lei uso e vantaggio e de'suoi eredi; l' attuale cassiere privato di S. M. D.r Tattan, e l' avvocato J. Stevens sono nominati esecutori testamentarii. Ai suoi parenti non ha lasciato che miserabili legati. Della vecchia sua economa che ha servito presso quel celibatario per 26 anni, e non avrà avuto la più bella vita, non ha fatto alcuna menzione.

-- Il numero delle lettere mandate per la posta è salito ad una straordinaria altezza in forza del buon mercato. Nell' ultima settimana di agosto furono impostate e consegnate nel solo distretto di Londra 656,603 lettere; soltanto 14003 di meno della corrispondente settimana del 1851 al tempo della grande esposizione.

-- Il *Times* del 13 settembre fa notare che le domande di monete d'argento, che si fanno alla zecca per l' Australia, sono talmente considererevoli, che il governo sarà costretto di adottare provvedimenti speciali. L' anno scorso furono spediti nell'Australia 2 milioni di sterlini in pezzi non solo d'oro, ma di argento, in una grande proporzione. Il rimedio naturale di questo stato di cose sarebbe di limitare la circolazione delle monete d'argento inglesi alle provincie d' Australia.

-- La regina, così il *Daily News*, abbandonerà Balmoral in Scozia l'11 ottobre, per ritornare al castello di Windsor, dove la Corte è aspettata il 13 di sera.

— L'ambasciatore di Francia e la contessa Walewska che fanno un viaggio nella Scozia, ritorneranno a Londra sul finire di questa settimana.

-- Sabbato mattina fu varato un magnifico bastimento, costruito per ordine del governo spagnuolo per la difesa di Cuba. Questo bastimento ricevette il nome di *el Princero*.

AUSTRIA

Leggesi nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte:

» Sentiamo che nei primi giorni dell'anno ven-

---

mo meglio il *Lord improvvisato*. - Preferiamo le *Mille ed una sciocchezze*, disse Champfort.

Ma Cazotte, senza badare a queste derisioni, riprese: Voi, signor di Champfort, vi segherete le vene con ventiquattro colpi di rasoio, e sopravvivrete ancor due mesi alle vostre ventiquattro ferite.

I convitati si guardarono l'un l'altro, e volevano pur ridere. Vicq-de-Azyr prese ad intuonare il *Deprofundis*.

— Sta bene, Vicq-de Azyr, sta bene che cantiate voi stesso le vostre esequie. Non voi vi aprirete le vene, giacchè siete pauroso, e la mano vi trema; ma domanderete questo servizio ad un amico, per essere più sicuro del fatto vostro, e, bagnato nel vostro sangue, spirerete nella notte di un accesso di gotta. Guardate questo pendolo; esso segna l'ora della vostra morte.

La sfera segnava sul quadrante dorato un'ora meno un quarto.

I convitati, per un impulso che non seppero dominare, si alzarono gli uni dopo gli altri; e, mano mano che si andavano alzando, Cazotte faceva la nomenclatura delle sue vittime, come un pastore che conta il suo gregge.

-- Voi morrete sul palco, disse a Nicolaï; ed anche voi, Bailly; ed anche voi, Malesherbes. Il patibolo od il suicidio!

Lo spavento cominciava ad impadronirsi di tutti gli animi. Pure vollero tener buono, e ciascuno diceva all'orecchio del suo vicino: Ben si vede che è un pazzo. Egli scherza, e in tutti i suoi scherzi fa sempre entrare il maraviglioso. Cazotte non è per niente illuminato.

Malgrado queste assicurazioni, le donne non potevano a meno di prendere sul serio le profezie di Cazotte e di trovar troppo patibolare il suo meraviglioso. La duchessa di Vitré, per far un po' di coraggio alle amiche, credette bene di domandare a Cazotte l'epoca, in cui tutto ciò sarebbe avvenuto.

-- Non passeranno sei anni senza che si avveri tutto ciò che ho detto.

-- Quante cose prodigiose! (Questa volta parlava La Harpe); peccato che io non ci entri per nulla!

-- C'entrerete anche voi, signor La-Harpe, e in un modo forse ancor più straordinario. Io vi vedo battere il marmo del santuario con nuda la fronte; baciare la mano di un di quei preti, di cui ora vi fate zimbello; domandare la pace del cuore al silenzio d'un chiostro ed il riposo della coscienza al perdono della confessione.

Questa profezia, meno triste delle altre, ma forse più straordinaria, ricondusse un po' d'allegria in quella radunanza, che Cazotte aveva decimata.

-- Quanto a me, sono affatto tranquillo, disse Champfort. Se non dobbiamo morire che quando La-Harpe sia convertito, siamo immortali.

L'esempio dato dalla duchessa di Vitré venne tosto seguito dalla signora di Grammont.

-- Gran fortuna è quella di noi altre donne, che non entriamo per nulla nelle rivoluzioni. E quando dico *per nulla*, non voglio già intendere che non ce ne immischiamo qualche po', ma sibbene che non se la prendono con noi, col nostro sesso, disse ella in modo carezzevole a Cazotte.

Il profeta era inesorabile e senza pietà.

-- Il vostro sesso non vi proteggerà.

-- Ma voi ci fate la predica della fine del mondo, Cazotte!

-- Questo è pur possibile; ma è anche certo che voi, duchessa di Grammont, sarete condotta al patibolo, con moltre altre donne, sur una carretta e le mani legate dietro il dorso.

-- Spero che, in questo caso, avrò almeno una carrozza coperta di panno nero!

— No, signora, non l'avrete. Donne, di lignaggio più illustre di quel che il vostro non sia, saranno pur esse tradotte al patibolo sur una carretta e colle mani legate.

— Donne più illustri di me? Principesse del sangue forse?

— Più illustri ancora!

Si fe' un gran silenzio nella sala. Dopo questa ultima risposta, nessuno volle più insistere. I lumi non mandavano ormai che una luce incerta; i fantastici bagliori del crepuscolo penetravano di tanto in tanto per gli alti finestroni; e sulle pallide faccie dei convitati leggevansi la fatica e lo spavento. La voce cupa di Cazotte interrompeva sola quel triste silenzio:

— Sette volte ho fatto il giro dei bastioni, gridando: Sventura su Gerusalemme! Sventura su Gerusalemme! Sventura su me stesso!

La duchessa di Vitré non osava più interrogare Cazotte; la duchessa di Grammont, per non parer avvilita, fece ancora uno sforzo.

— Voi vedrete, diss' ella al suo vicino Champfort, che non mi darà nemmeno un confessore.

— Nemmeno un confessore, proseguì l' inesorabile visionario; nè per voi, nè per altri. L'ultimo suppliziato, che l' otterrà per grazia, sarà .....

Si fermò un momento.

— Ebbene! Chi sarà il fortunato mortale che potrà godere di questa bella prerogativa?

— È la sola prerogativa che si lascierà al re di Francia!

Dopo questa predizione, divenuta famosa, giacchè il destino parve compiacersi ad avverarla in ogni sua parte, Cazotte salutò e sortì, lasciando attoniti e sorpresi tutti i convitati.

Grande era la sagacità di Cazotte, e le sue relazioni cogli *illuminati* avevano esaltata anche più questa sua facoltà. Non è improbabile che la profonda cognizione degli uomini e delle cose del suo tempo abbia potuto dargli questa giustezza di previsione.

I profeti non sono maghi, e molto s' aiutano del buon senso. La Harpe, che fu uno degli attori di questo dramma, ne parla nelle sue memorie, e Carlo Nodier ne ha fatto il soggetto di una delle sue più spiritose novelle. Non credo che l' essersi queste profezie avverate, possa esser una buona ragione per crederle false.

(Dal francese).

turo verrà conchiuso un terzo prestito di 80 milioni, ma all'estero. Parecchie case bancarie se ne sono già incaricate.

GERMANIA

Scrivesi da Amburgo, il 10 settembre, alla *Gazzetta di Colonia*:

» Quest'oggi il tribunale municipale ha pronunziato il suo giudicato nel processo del redattore in capo della *Riforma*. Egli ha condannato il redattore a 75 franchi d'ammenda e alle spese per aver pubblicato una caricatura contro il principe Luigi Napoleone e il ballo delle donne del mercato. Il procuratore di Stato avea conchiuso per l'applicazione di un'ammenda di 300 franchi. Il redattore fu inoltre condannato ad inserire la sentenza nel più prossimo numero del suo giornale.

» All' epoca della promulgazione dei diritti fondamentali del popolo tedesco, che non hanno mai esistito che sulla carta, era stato conferito agli israeliti il diritto di cittadinanza, e implicitamente il diritto di sedere nei consigli dei cittadini proprietari. Questo privilegio sembrerebbe ora in contraddizione colle modificazioni che la dieta germanica vuol fare introdurre nella costituzione.

» Dicesi, in conseguenza, che la commissione dei nove ha intenzione di formulare una disposizione nel senso che il diritto di sedere nei consigli dei cittadini è incompatibile colla professione di un culto non cristiano. »

Francoforte, 9 *settembre*. In questi ultimi giorni, così la *Gazzetta Nazionale*, l'ambasciata danese ha rifiutato di visare un passaporto di un wurtemberghese che voleva portarsi nell' Holstein, perchè l'autorità locale avea messo *per lo Schleswig-Holstein*. Fu risposto non esistere uno Schleswig-Holstein. Il visto non fu accordato che dopo una modificazione del passaporto, fatta dalla legazione wurtemberghese, in questi termini: *per lo Schleswig e per l'Holstein*.

Cassel. Leggesi nella *Gazzetta di Cassel* dell' 11 settembre:

» Non bisogna limitarsi a considerare la coalizione degli Stati di Darmstadt nel suo rapporto cogli interessi politico-commerciali di quegli Stati, perchè le circostanze le danno un'importanza più grande per tutta la Germania.

» Questa coalizione fu l' ultimo tentativo fatto per provare che esistono nel centro della Germania gli elementi di una *terza potenza* che può da sè sola mettere al coperto la Germania divisa dai pericoli del dualismo.

» Gli Stati della coalizione avendo dovuto maturatamente pensare a tutto ciò, non si comprende come fu loro sembrata necessaria una nuova conferenza. Non basterebbe che uno solo dei sette governi fosse incaricato dei sommi poteri degli altri? In allora non sarebbe necessario che tanti ministri prolungassero il loro soggiorno a Berlino, e sparirebbe ogni qualunque speranza di vedere nascere fra gli alleati una scissura. La situazione avrebbe il vantaggio della sua primitiva lucidezza. »

PRUSSIA

Berlino, 11 *settembre*. Gli è certo, dice la *Gazzetta di Colonia*, che la risposta della coalizione di Darmstadt non sarà consegnata alla Prussia che il 15 di questo mese, e che le conferenze non saranno riprese nemmeno allora. Avverrà quindi una prorogazione. Probabilmente l'apertura non avrà luogo che verso il 20 o il 22 di questo mese.

-- Il governo ha spedito il consigliere delle contribuzioni Bamilh e il dottore Luddersdorff, membro della Camera d'industria, nel Belgio e nella Francia, per prendere delle informazioni sul modo d'imposta dello zuccaro di barbabietole, e sulle esperienze che hanno avuto luogo.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* contiene il seguente articolo sulla politica austriaca:

» Supremazia in Germania! ecco la parola di ordine sul Danubio; e non si può raggiugnere questo scopo che gettando a terra la potenza e l'influenza della Prussia.

» Al giorno d'oggi l'Austria non è più la prima potenza della Germania; la Prussia è allo stesso livello dell' Austria. La presidenza della dieta germanica, accordata all'Austria, non è che un diritto onorifico.

» La Prussia non sarebbe più una grande potenza in Europa, se fosse la seconda nella confederazione, perchè le grandi potenze, giusta il diritto pubblico ora vigente, sono eguali le une alle altre.

» Si vorrebbe cangiare questi rapporti; ma siccome non bastano a questo fine i decreti di organizzazione, si fa ogni sforzo per diminuire la potenza e l'autorità della Prussia; una folla di scrittori pagati, antichi demagoghi e rivoluzionari, han preso per assunto di aggiungere nuovi insulti agli oltraggi anteriori, e si ridono dell'onore prussiano senza sapere che cosa sia onore. Questi signori dimenticano ciò che la Prussia ha fatto a Baden, nel Palatinato e a Dresda.

» Fu la Prussia che schiacciò la rivoluzione che faceva tremare i valorosi tedeschi. Noi non diciamo questo per menarne vanto; ma quando ci si dice che bisogna mettere da parte lo stato eccezionale dello Zollverein per lasciar libero il campo all'Austria e alla lega di Darmstadt, noi ne comprendiamo perfettamente la portata. »

DANIMARCA

Copenhaguen, 9 *settembre*. Il re di Danimarca ha firmato delle lettere patenti che convocano la dieta generale del regno per lunedì 14 ottobre p. v.

Questo documento sta per essere pubblicato.

(*Débats*).

SPAGNA

Madrid, 7 *settembre*. Il signor Campana è in continue trattative per ottenere la concessione della ferrovia da Siviglia a Madrid per l'Estremadura.

— Sanchez Mendoza, che ottenne la concessione della linea di strada ferrata da Cadice a Siviglia, parte domani per Londra, allo scopo di acquistare del materiale.

— I giornali l' *Heraldo*, il *Diario Espanol*, l'*Epoca*, l'*Esperanza* e il *Constitucional*, per la prigionia degli editori responsabili, cessano dalle loro pubblicazioni.

— La fregata *Carmen*, uno dei più bei bastimenti del porto di Santander, rimase preda alle fiamme. Nello stesso porto sono arrivati quest'oggi trecento uomini che formano parte dei rinforzi da inviarsi a Cuba.

TURCHIA

Costantinopoli, 19 *agosto*. Il *Giornale di Costantinopoli* del 29 agosto contiene un lungo articolo intitolato gli *Allarmisti*, nei quali si fa menzione delle molte voci strane e inquietanti che percorrono la capitale. Ne è specificato però uno solo ed è che in un determinato giorno dovessero essere uccisi tutti gli occidentali dimoranti nella capitale.

Altre voci, di cui fanno menzione le corrispondenze è quello di un complotto scoperto fra gli Ulamà in occasione degli incendii. Questo complotto fu sventato coll' arresto della maggior parte dei congiurati, e si dice che essi siano già stati puniti in via sommaria. È d' uopo attendere da ulteriori notizie la conferma o la disdetta di queste voci.

Si crede in generale che vi sia ancora un partito fanatico che lavoraattivamente per sovvertire la popolazione musulmana contro le riforme.

Da Belgrado si scrive in data 3 settembre che il comandante della fortezza Hurschid bascià doveva partire il giorno per la Bosnia per prendere il nuovo suo posto di governatore generale di quella provincia. Il suo successore per Belgrado Vesim bascià era già arrivato.

AMERICA

Leggesi nel *Débats*:

» I giornali americani contengono curiosi particolari sul ponte sospeso che deve riunire il Canadà agli Stati Uniti, e passar sopra la celebre cascata del Niagara. Questo ponte avrà una lunghezza di 800 piedi inglesi, con una sola andata, e formerà un solo tubo vano e diritto, di 20 piedi inglesi di larghezza e 17 di profondità. Il piano superiore che sosterrà la ferrovia avrà 24 piedi di larghezza fra i regoli, e sarà sostenuto alla sua volta da due gomene di filoferro. Il ponte dalle due parti si eleverà di 18 piedi al dissopra della riva americana e di 28 al dissopra della riva del Canadà. Questa meravigliosa costruzione, qualunque siano le apparenze, è nondimeno inferiore in grandezza al famoso ponte di Stephenson sopra il Menai. »

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Nella *Gazzetta d' Augusta* si legge la seguente corrispondenza che offre notizie interessanti sugli studi teologici di Roma:

» *Roma*, 5 *settembre*. Si sono fatte sentire diverse voci in Germania, le quali recano urgenti avvertimenti di non abbandonare, senza riflettere, il suolo natio per stabilirsi nel nuovo mondo. Ma non soltanto al di là del mare, ma anche al di quà delle alpi il tedesco va sovente in malora per ignoranza delle circostanze predominanti. Vorrei specialmente sconsigliare ai giovani dei paesi cattolici della Germania di venire a Roma in causa di studi, come fanno frequentemente. È un fatto che qui nessuno sa comprendere che in Germania molti credono che gli studii teologici (pei quali soltanto vengono in questa città) si possano compiere meglio, più presto, e con minor spesa a Roma, e che i giovani forestieri possano anche ottenere facilmente beneficii, e particolarmente essere accolti nella propaganda e nel collegio germanico in qualità di convittori. Il fatto però è diametralmente opposto a queste supposizioni. La propaganda, come anche il collegio ungarico-germanico richiedono dai loro novizi cognizioni già estese e profonde, e hanno avuto in tutti i tempi abbondanza di candidati per l'ammissione.

» Quelli che vi vengono accolti, devono (ciò che ignorano la maggior parte dei forestieri) obbligarsi con giuramento di rinunziare ad ogni sistema di vita indipendente e di accettare come uno stromento senza propria volontà, le incumbenze che vengono date ad arbitrio dell' istituto. Questo giuramento ha trattenuto già non pochi che erano in procinto di entrarvi. Dobbiamo assolutamente avvertire i giovani di non entrare nel Collegio romano dei gesuiti e della Sapienza. Il corso secondo gli antichi metodi scolastici è assai più lungo che in simili istituti tedeschi, e sebbene l'istruzione data dai gesuiti sia gratuita, pure il mantenimento e l'alloggio in Roma è a prezzo assai più caro che nelle maggiori città della Germania. Vi furono già dei giovani tedeschi che consumarono il loro peculio prima di aver imparato la lingua italiana a sufficienza per poter frequentare le scuole. Per poter poi rimanere a Roma, quei giovani cadono nella più dura e sconveniente dipendenza. Incominciano a nutrirsi scarsamente, prendono alloggio nelle parti malsane della città, ove il prezzo è minore, e finiscono per essere vittima delle febbri ancora nel fiore della gioventù. L' arcivescovo di Treveri, Arnoldi, essendo venuto in cognizione della triste situazione di alcuni di essi, li consigliò di ritornare a casa e di non continuare gli studii sotto così tristi auspicii. È vero che in Roma ordinariamente si passavano gli esami con maggior facilità, e si ottenevano più presto gli ordini sacri. Ma avvenne il caso che i vescovi tedeschi non vollero tollerare taluno dei preti consecrati a Roma nella loro diocesi in causa della loro ignoranza, neppure in incumbenze ecclesiastiche secondarie, e li mandarono coll'*Exeat* alle missioni transatlantiche. Si dice che ora gli esami si tengano a Roma con maggiore severità. »

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., per decreti del 2 corrente mese, si è degnata di nominare all'impiego di sotto-segretario nel ministero delle finanze i signori Francesco Pisani, già applicato nello stesso ministero;

Cav. ed avv. Domenico Pais, già applicato col titolo e grado di sotto-segretario;

Avv. Cesare Sacco, già applicato;

Ottavio Teodoro Chiaves, già sotto-segretario di titolo e grado;

Anselmo Luigi Ferreri, già applicato di titolo e grado.

S. M., per altri decreti del 5 stesso mese, si degnò di nominare all'impiego di segretario nello stesso ministero il sig. Pietro Ragazzoni, già ispettore delle contribuzioni dirette;

Ed all'impiego di applicato i signori Costanzo Gonella, già commissario per le brigate nelle gabelle;

Pietro Figone, e Luigi Bolla, già scrivano nell' amministrazione del debito pubblico.

S. M., per determinazione presa in udienza del 12 corrente mese, ha revocato l' avvocato collegiato Francesco Melis-Gorlero dall'ufficio di consultore presso il consiglio universitario di Cagliari, ammettendolo però a far valere i titoli che per avventura potesse avere ad una pensione.

S. M., in udienza del 12 corrente mese, aderendo alle istanze del canonico Giovanni Spano, si è degnata di dispensarlo dalla carica di membro del consiglio universitario di Cagliari.

VITTORIO EMANUELE II.

ECC. ECC.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Veduto l'articolo 192 della legge del 7 ottobre 1848;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

I consigli provinciali e divisionali del regno sono convocati in sessione ordinaria per dare eseguimento alle incumbenze loro attribuite dalla legge entro il periodo a caduno rispettivamente assegnato come infre:

I consigli delle provincie componenti le divisioni amministrative di Torino, Genova, Chambéry, Alessandria, Cuneo, Nizza, Novara, Annecy, Ivrea, Vercelli e Savona, dal giorno 12 fino a tutto il giorno 19 del mese di ottobre prossimo;

Quelli componenti le divisioni di Cagliari, Sassari e Nuoro, dal 23, a tutto il 30 dello steso mese di ottobre;

I consigli divisionali di Torino, Genova, Alessandria, Cuneo, Novara, Nizza, Ivrea, Vercelli e Savona, dal giorno 2 a tutto il 14 del vegnente novembre;

Quelli di Chambéry ed Annecy, dal giorno 15 a tutto il 28 pure di novembre;

Quelli di Cagliari, Sassari e Nuoro, dal 22 stesso mese di novembre a tutto il 5 del successivo dicembre.

Il ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. Stupinigi, addì 12 settembre 1852.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE.

Si tosto furono, non ha guari, instituite le messaggerie savonesi, quest'amministrazione, riconosciuto che le corrispondenze di Torino per Savona, e viceversa, avviate per quel mezzo avvantaggiano di alcune ore nell'arrivo, in confronto del servizio dalla parte di Ceva, mentre la partenza di quelle essendo fissata per amendue i punti alle ore 8 di sera, e non essendo impiegate nel viaggio che ore 17 circa, l'arrivo succede all'una pomeridiana del domane, determinò che a cominciare dal 1 del corrente settembre, le direzioni postali di Torino e Savona si mettessero in diretta corrispondenza tra loro col suddetto mezzo. Così senza che nulla sia per ora variato in quanto alle lettere per la stessa destinazione che si vogliano far passare per Genova, vengono d'or innanzi, e finchè durerà l' orario suddetto di partenza e d'arrivo delle messaggerie savonesi, avviate reciprocamente col loro mezzo le lettere ricevute nella buca od affrancate dopo le ore tre pomeridiane, le quali sono distribuibili *alle due pomeridiane* dell' indomani.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo la seguente dichiarazione:

Locarno, 9 *settembre* 1852.

Signor direttore,

Il giornale l'*Opinione* del 1° settembre andante pubblicava una corrispondenza anonima sul processo Guerrazzi, che terminava colle seguenti frasi:

» Il ben noto La Cecilia ha stampato in Isvizzera un libro in risposta alle accuse dategli da Guerrazzi, il quale non circola a causa dell'eccessiva virulenza, colla quale attacca l'illustre imputato. »

Il chiarissimo Brofferio, nel num. del 2 settembre della *Voce nel deserto*, respinse in mio nome la insinuazione del di lei corrispondente, ed io credeva che la sua nota lealtà le avrebbe fatta rettificare l'erronea assertiva dell' anonimo fiorentino; ma lei ha taciuto finora, quindi sarà cortese di pubblicare queste mie poche righe.

Il libro, del quale è parola nella corrispondenza, fu da me dettato nel 1850 e nel solo disegno di palesare le nefandigie della restaurazione granducale.

La sappia che, lungi dal nuocere all'imputato, io dissi nel 1850 quello che lui medesimo ha confessato nel 1852, cioè, *preferire il ritorno del granduca* ad ogni altra forma di governo.

La sappia inoltre che, riportando un mio violentissimo proclama agli abitanti delle Maremme, perchè si unissero alla colonna da me comandata e concorressero a snidare da Santo Stefano Leopoldo II, io ebbi l'avvertenza di scrivere in una nota:

Questo proclama repubblicano fu sempre ignorato dal Guerrazzi, e *son certo che se l'avesse conosciuto, l' avrebbe disapprovato e contraddetto.*

La si persuada che al pari d'ogni altro io so rispettare lo stato eccezionale di chi geme tra i ceppi.

La mi creda con distinta considerazione

Suo dev.mo serv.re

G. La Cecilia.

Ieri partiva alla volta di Lione il ministro della guerra, generale La Marmora. (*Gazz. Piem*)

-- Ieri mattina dalle 9 1/2 alle 12 ebbe luogo, siccome abbiamo annunziato, la rivista delle truppe sotto Casale alla presenza di S. M. il Re, eseguita con molto brio e precisione dalle varie armi, senza che si avesse a deplorare alcun sinistro. Furono più tardi invitati al pranzo reale i senatori ed i deputati che si trovavano presenti in Casale, ed i capi dei corpi militari.

Dalle 5 alle 6 e mezzo pom. S. M. tenne ricevimento delle autorità; alle 9 circa recavasi ad un sontuoso ballo offerto a S. A. R. la duchessa di Genova nella villa detta la *Pastrona*, sorgente sul più dolce declive che, a ponente della città, s'incontra lungo la destra sponda del Po, ornata di una elegante palazzina gotica e ricca di mille altre vaghezze, che il conte Ottavio Magnocavallo mise a disposizione del municipio di Casale.

Numerosissimi inviati accorsi alla festa, rallegrata dalla presenza di circa duecento signore, fecero splendida corona intorno a S. M. il Re e le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova, e il principe di Savoia-Carignano.

Gli annessi giardini aperti al pubblico, illuminati colla luce elettrica per cura del conte suddetto, accoglievano una folla lieta e plaudente.

S. M. il Re partì dal ballo alle ore 11 1/2 salutato da fragorosi evviva, dovendo ripartire alle 5 del mattino alla volta di Stupinigi.

Le danze, a cui prese parte S. A. R. La duchessa di Genova, si protrassero oltre nella notte.

(*Gazz. Piem.*)

— Lo *Spettatore del Monferrato* pubblica la seguente lettera diretta al sig. Pietro Degiovanni, sindaco di Casale, la quale onora tanto il principe, quanto la persona a cui è diretta:

» Casa militare di S. M.

» *Casale*, 14 *settembre* 1852.

» Ill.mo sig. Cavaliere ed Avvocato,

» Memore S. M. di quanto la S. V. Ill.ma operava come sindaco di questa illustre città in marzo 1849, quando per l'effettuata invasione austriaca pericolavano sotto le sue mura la nostra indipendenza nazionale e le nostre politiche franchigie, si è degnata di conferirle la croce di cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

» Con quest' atto di sua sovrana munificenza, S. M. ha voluto premiare la devozione e lo zelo da lei spiegato in quella infausta ma pur gloriosa circostanza, ed onorare allo stesso tempo nella persona del suo sindaco il valore dell' eroica popolazione di questa città, a cui meritamente fece plauso la nazione intera.

» Nel compiere d'ordine di S. M. all'onorevole incarico di comunicare alla S. V. Ill.ma la riferita sua sovrana risoluzione, e nel trasmetterne a lei i distintivi, io la prego di gradire gli atti della mia ossequiosa considerazione.

» All'Ill.mo sig. Cav. ed Avv.

» PIETRO DEGIOVANNI

» *Il Maggior Generale*

» *Aiutante di campo di S. M.*

» GIACOMO DURANDO. »

Alessandria. Il 28 agosto p. p. i signori Mambilla, Mussino e Cremonini negozianti in Genova consegnavano ad un carrettiere delle merci pel valsente di L. 10[m. circa, per essere trasportate a Torino, ma non essendo pervenute a tempo, si ebbe argomento di sospettare che fossero state vendute per istrada. Informatone il sig. intendente generale, commettevane le indagini al delegato sig. Uberti, che riesciva in poche ore a scoprire il furto, ed a sequestrar le merci tutte interamente.

Siane lode alle autorità anzidette ed allo zelo per lo servizio pubblico del sig. Uberti.

(*L'Eco Aless.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Ciamberì, 16 *settembre.* Il cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, è giunto ieri in questa città, diretto a Lione, in compagnia dell' intendente generale Mercier.

A Lione si recano pure il generale Dabormida, il senatore Jacquemoud, ecc.

Londra. Il duca di Wellington è morto il giorno 14, a 3 ore dopo mezzogiorno. Dimani ne daremo un' estesa biografia.

La *Patrie* riporta la seguente lista degli emolumenti che da esso percepivansi annualmente:

Pensioni sui fondi consolidati	8.926	L. ster.
Appuntamento come constabile dellla Torre	950	»
» Come colonnello della brigata dei carabinieri . . .	238	»
» Come colonnello del 1° reggimento delle guardie a piedi	2,698	»
» Come lord guardiano dei cinque porti	295	»
Interessi di doni a lui fatti in varie occasioni dal parlamento	33,000	»
	———	»
Totale	48,004	»

pari ad un milione duecento mille e cento franchi.

(*Corrispondenza partic. dell'*Opinione.)

Parigi, 15 *settembre.*

Vedrete nel *Moniteur* d'oggi smentita la notizia riportata da alcuni giornali francesi dietro un articolo del *Morning Chronicle*, e di cui vi feci nella mia lettera di ieri presentire l' improbabilità, cioè che fossesi conchiuso un trattato di libero scambio fra la Francia e l'Inghilterra.

I termini adoperati dal giornale ufficiale non danno nemmeno la possibilità di credere che per ora i due gabinetti si occupino di simili trattative. La stampa periodica dei dipartimenti porta varie determinazioni dei prefetti, colle quali vennero sospesi alcuni consigli comunali. Così la comune di Taye-la-Vineuse, nel dipartimento dell'Indre-et-Loire, e quella di Loches, nell'Aube, vengono momentaneamente rette da una commissione a tale scopo nominata dall'amministrazione governativa.

Simili determinazioni, come pure la sospensione del maire di Châteauvelain nel dipartimento dell' Haute Marne, ed il secondo avvertimento dato al giornale la *Liberté d'Arras*, mi si dice che tutte vanno a pesare sul partito legittimista.

I giornali si sono dati la voce, onde fare la caccia ai *canards* dell' *Indépendance Belge.*

Ieri la *Patrie* inseriva una smentita alla notizia data dal giornale di Bruxelles, che la famosa tappezzeria che trovasi a Bayeux, dovuta alla regina Maltilde, moglie di Guglielmo il conquistatore, che rimonta al 1066, fosse stata levata da Bayeux, per fare parte della collezione del museo dei re che sta formandosi al Louvre, e della sommossa che ciò occasionò a Lisieux.

Oggi il *Giornale degli Ospedali* dice al corrispondente dell' *Indépendance*: che è nell' errore se crede che vi sieno dei partiti, come egli scrive, fra i medici dell' Eliseo, e che le cure che sono prestate al presidente dal dottore Conneau, per le leggieri indisposizioni del principe, non possono nè danno luogo a disparità di opinioni.

Ad ogni modo, la sua indisposizione annunciata dal giornale belgio, bisogna credere che fu cosa di leggero momento, giacchè egli partiva ieri da Parigi sulla strada di ferro d' Orleans, ad un' ora, circondato da un brillante stato maggiore e da vari dei principali funzionari.

Il *Moniteur*, che come sapete si è riservato il diritto dell' iniziativa nel dare il ragguaglio del viaggio presidenziale, ci dice che nel suo passaggio varie furono le grida di viva Napoleone, viva l'imperatore, e così pure a Bourges, prima città nella quale egli doveva fermarsi, venne salutato dalla popolazione accorsa con grida di entusiasmo, allorchè si recò, accompagnato dal clero, alla cattedrale.

I proclami dei prefetti, che chiamano le popolazioni a festeggiare il capo dello Stato sul suo passaggio, non resteranno, si può credere, senza ottenere il loro pieno effetto.

———

Il *Débats* reca che il signor Persigny, ministro dell'interno, surrogherà a Roanne, presso il presidente della repubblica, il signor de Maupas, il quale dovrà essere di ritorno a Parigi il giorno 18.

— Si scrive da Corfù, 10 settembre:

» Il giorno 4 fu pubblicato un messaggio del lord commissario diretto all'assemblea legislativa, nel quale vengono discusse le modificazioni della costituzione. Innanzi tutto, dichiarasi, è d' uopo risolvere due questioni: cioè la trasmissione del supremo potere di polizia nella persona del lord commissario, e il regolamento della stampa. Il lord commissario è autorizzato ad esercitare la prima dall' ufficio coloniale a Londra.

» L'abuso della stampa è stato senza limiti; in California si è predicato apertamente la ribellione contro il dominio britannico. La legge attuale sulla stampa è stata assolutamente insufficiente.

» Si richiede perciò che ogni giornale deponga una cauzione di 100 lire sterline, ovvero offra una garanzia di 150 lire; la facoltà di pubblicare un foglio sarà limitata, avendo dimostrato l'esperienza che i redattori attualmente appartengono alla più bassa classe del popolo; nel codice sarà inserita una apposita determinazione, dietro la quale ognuno che con discorsi o scritti ecciterà gli altri alla disubbidienza delle leggi, sarà condannato alla pena del carcere e ad una multa da 5 a 50 lire sterline, secondo le circostanze; gli impiegati e i preti, rendendosi colpevoli di questi reati, saranno condannati al doppio di quella pena.

» Tosto che queste disposizioni saranno votate e sanzionate, il lord commissario deporrà i poteri straordinarii, e nessuno sarà sottoposto ad altra giurisdizione fuori dell'ordinaria, ad eccezione però del caso di ribellione. »

G. ROMBALDO *Gerente.*

COLLEGIO ITALIANO
DELLE FANCIULLE
IN GENOVA

Ricordevole e grata oltremodo la direzione di questo collegio delle cortesi parole con le quali alcun benevolo volle rendere pubblica testimonianza nei più riputati giornali del progredire morale e materiale del collegio medesimo, nella occasione che gli esami prescritti dal regolamento chiusero col caduto agosto l' anno scolastico, ed onorata del favore che le accordano con prove continuate di fiducia non pochi genitori affidando a quest' istituto le proprie figliuole, non avrebbe al certo, per mezzo della stampa, fatta sentire la sua voce, ove non si sentisse in dovere assoluto di smentire pubblicamente alcuna osservazione fatta a riguardo della parte amministrativa.

L'articolo terzo delle condizioni d'ammissione apposte in fine al programma dell' istituto dichiara: *Che la pensione annua è di lire nuove MILLE e che questa esenta da ogni altra spesa, fuorchè da quella del corredo e dei libri che rimane a carico dei parenti.* Ad onta di questa esplicita dichiarazione, comprovata per ben due anni dai fatti, v'ha chi, male informato, sostiene, che le spese accessorie ammontano annualmente a più della metà della pensione stessa; e tale appunto è l'asserzione che noi crediamo di dover dimostrare priva di fondamento. La fanciulla che viene ammessa nell' instituto, deve portare seco il proprio corredo completo, giusta la nota stampata annessa al programma, e per tutte le alunne indistintamente prescritto. Per taluna delle allieve accolte nel tempo andato, che poco o nulla recavano nel loro fardello, l'amministrazione del collegio, per espresso incarico dei genitori, assumevasi, di buon grado, di provvedere tutti gli oggetti nel corredo mancanti. Queste spese autorizzate, registrate a parte e particolarmente soddisfatte dai parenti, vennero forse da taluno confuse col correspettivo della pensione.

La somma di lire *mille* annue stabilita pel mantenimento e per l' istruzione di ogni fanciulla, comprende (giova ripeterlo) tutte le materie di insegnamento, nessuna eccettuata, promesse nel programma, e nell' istituto scrupolosamente mantenute.

Quei parenti che di nessuno degli oggetti necessarii al vestimento delle alunne le lasciano mancanti, e che direttamente si occupano delle biancherie, degli abiti, dei cappelli, delle scarpe, di tutto insomma che per corredo è domandato, e ne provvedono le figliuole, non retribuiscono che le sole *mille* lire per la pensione, e la tenue spesa dei libri necessarii alla classe alla quale la fanciulla appartiene. Forse a taluno di quei molti che ci usano benevolenza quest' espressa e ripetuta dichiarazione potrà sembrare superflua; ma la direzione del collegio ha creduto speciale obbligo suo di non lasciare in inganno le persone che per loro norma mancassero dei suaccennati particolari.

Genova, 14 settembre 1852.

LA DIREZIONE.

Presso GIUSEPPE BOCCA, libraio di S. S. R. M.
sotto i Portici della Fiera.

SULLA
RIFORMA DELLE CARCERI
E
L'ASSISTENZA PUBBLICA
SAGGIO
Dell'avvocato GIOVANNI MINGHELLI.

Prezzo dei due volumi, con dieci tavole, fr. 10.

Torino. Libreria della MINERVA SUBALPINA. 1852
Via di Doragrossa, num. 2

GEOGRAFIA
FISICA, STORICA E POLITICA
DI
TEOFILO LAVALLÉE.
Opera adottata dal ministero dell' istruzione.
Prima versione italiana.
Con aggiunte ad uso dei collegi nazionali.

Trovasi vendibile in Torino presso il libraio Grosso, via Doragrossa, a lato ai Ss. Martiri, il 2° fascicolo della *Serie di Biografie contemporanee.*

Esso contiene il ritratto e la biografia di
SILVIO PELLICO

Il prezzo del fascicolo è di centesimi 30. Si pubblicheranno successivamente i ritratti e le biografie di *Lord Palmerston*, del *Conte di Chambord* e di *Cesare Balbo.*

Dai Cugini Pomba e C., editori-librai è pubblicata la dispensa 66ª che compie il volume III della

BIBLIOTECA
DELL' ECONOMISTA

contenente le opere di *Genovesi*, *Beccaria*, *Verri*, *Filangieri* ed *Ortes*, e le dispense 67, 68, 69 del XIII volume, contenente i trattati di Mac Culloch e Carey.

ELISA MAGNAGHI
LEVATRICE

approvata dalla R. Università di Torino, allieva del sig. dottore ostetricante Carlo Secchi

Tiene a sua disposizione una casa di campagna sulla collina a due miglia circa dalla città, in amena posizione, che nulla lascia a desiderare per la salubrità, ed ove essa può offrire, oltre decenti camere, tutta la possibile cura ed assistenza.

Abita contrada Carlo Alberto, N. 7, piano 1°, casa Grosso.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 17 *settembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI	Godimento	Per contanti: g. pr. dopo la b.	Per contanti: nella mattina	Pel fine del mese corrente: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente: nella mattina	Pel fine del mese prossimo: g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo: nella mattina
1819 5 0[0 . . .	1 aprile . .						
1831 id.	1 luglio . .	97 80					
1848 id.	1 settembre.		98				
1849 id.	1 luglio . .					98 90 75	
1851 id.	1 giugno. .			97 95			
1834 Obbligazioni	1 luglio . .				97 15		
1849 id.	1 aprile . .						
1850 id	1 agosto. .	991	990				995 p. 1 ott.
1844 5 0[0 Sard.	1 luglio . .						
FONDI PRIVATI							
Azioni Banca naz	1 luglio. .	2050 2060 2080					
Id di Savoia. . . .							
Città di Torino 4 0[0 oltre l' int. dec							
Città di Torino 5 50 0[0	1 luglio .						
Città di Genova 4 0[0 . .							
Società del gaz antica	1 luglio.						
Id. nuova. . .							
Incendii a premio fisso	31 dic.						
Ferrovia di Savigliano	1 luglio.						
Molini presso Collegno	1 giugno.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta . . .	252	1[4	252	
Genova sconto .	3	0[0		
Francoforte S. M.	210	1[8		
Lione	100		99	55
Londra. . . .	25	35	25	25
Milano				
Parigi	100		99	55
Torino sconto. .	3	0[0		

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Doppia da L. 20 .	L.	20 09	20 12
Doppia di Savoia .	»	28 78	28 85
Doppia di Genova .	»	79 55	79 65
Sovrane nuove . .	»	35 22	35 28
Sovrane vecchie. .	»	35 02	35 11
Scapito dell'eroso misto		2 25 0[00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*)

HÔTEL DE FRANCE
A SUSE
tenu par
RIGHINI GAUDENZIO et C.
Grands appartements et écuries, promptitude dans le service et modicité de prix.

Le susdit propriétaire croit devoir avertir le public que pour la foire de Suse, qui aura lieu le 27 du courant, il tient des écuries pouvant contenir plus de 400 chevaux, et des hangars pour retirer les voitures, chariots, etc., il tient aussi des écuries séparées pour les personnes qui le désireraient.

Tipografia ARNALDI.